

numero **5** maggio 1950

monti e boschi

rivista mensile del Touring Club Italiano



direzione e redazione:
Firenze - casella postale 323

amministrazione e pubblicità:
presso il:
Touring Club Italiano
Milano - corso Italia 10

direttore:
Aldo Pavari

comitato di redazione:
Ernesto Allegri - Alfonso Calzolari -
Giovanni Doriguzzi - Lorenzo
Mannozi-Torini - Cesare Pilla

condizioni di abbonamento:
(dal numero di febbraio)
annuo: per l'Italia L. 900
per l'estero L. 1400
semestre: per l'Italia L. 500
per l'estero L. 700
Il semestre: per l'Italia L. 600
per l'estero L. 800
per i sottufficiali e guardie del
corpo forestale dello stato e per
le guardie giurate L. 700

prezzo del presente fascicolo:
in Italia L. 120 - estero L. 220

Sommario:

Prof. ALDO PAVARI	
<i>Foreste ed economia forestale della Barberia</i>	pag. 195
Dott. CESARE PILLA - <i>Cos'è il bosco?</i>	.. 204
Prof. ALBERTO OLIVA	
<i>La profetia granaria montana di Salomone sta per realizzarsi</i>	.. 207
Dott. GIACOMO PICCAROLO	
<i>La foresta Ferdinanda</i>	.. 213
Dott. LORENZO MANNOZZI-TORINI	
<i>I corbellai di Pistoia</i>	.. 218
Ing. RODOLFO VILLANI - <i>Il lagopodo o roncaso</i>	.. 223
Dott. ENRICO D'ANDREA	
<i>Sulle condizioni dei paesi dell'alto Sangro</i>	.. 224
In copertina: <i>Val Gardena (foto Bruno Stefani)</i>	

Note pratiche - Vita forestale all'estero - Rassegna bibliografica - Notiziario - Vendite di boschi in piedi - Prezzi dei principali prodotti boschivi

Avvertenze

Le richieste di abbonamento devono essere indirizzate all'Amministrazione, presso il **Touring Club Italiano - Milano - Corso Italia 10**, scrivendo l'indirizzo del mittente ben chiaro ed effettuando il versamento dell'importo relativo sul **Conto Corr. Post. n. 3/98** (indicare sempre il motivo del versamento), oppure a mezzo assegno bancario, vaglia postale o postagirotto.

Tutti gli abbonamenti scadono il 31 dicembre.

I nuovi abbonati riceveranno la Rivista nel mese successivo a quello del versamento. - L'Amministrazione della Rivista non può essere tenuta responsabile di eventuali disguidi postali. Comunicare tempestivamente gli eventuali cambiamenti di indirizzo ed unire la somma di L. 30. La collaborazione è aperta a tutti: chiedere le norme particolareggiate. - Inviare i dattiloscritti e fotografie impersonalmente alla Redazione di **MONTI E BOSCHI - Firenze - Casella post. 323**. I dattiloscritti ed il materiale illustrativo, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La Direzione della Rivista non assume la responsabilità delle opinioni e delle affermazioni espresse negli articoli firmati, delle quali rispondono i singoli Autori.

In caso di riproduzione anche parziale, del testo o delle illustrazioni, è necessario citare la fonte.

monti e boschi

S'informano i lettori che il fascicolo di gennaio della rivista "Monti e Boschi" è esaurito. A partire dal 1 aprile si accettano solamente abbonamenti con decorrenza dal numero di febbraio.



Cesare Pilla

Cos'è il bosco?

Il figlio giovinetto di un mio vecchio amico, abordandomi con un ormai sorpassato *buon giorno, signore*, mi chiese inopinatamente cosa è un bosco.

Confesso di essere rimasto stupito per la inconsueta urbanità dei modi del giovane fors'anche, ma certamente per la natura della domanda che indica l'esigenza, ormai rara, di rendersi conto delle cose, pur di quelle che sembrano ovvie.

Colto alla sprovvista dunque, risposi con un lungo discorso, troppo lungo e forse non del tutto chiaro per il mio giovane amico; il quale, così almeno mi parve, cominciò tema perchè la buona educazione gli

dava senza dubbio anche la norma di non insistere sopra un argomento che con evidenza mette in imbarazzo l'altro interlocutore.

Ripensando, dopo qualche tempo, a questo episodio e a certi casi, venuti a mia conoscenza, di inestricabili controversie sull'attribuzione di terreni al bosco o ad altra qualità di coltura, ho cercato di condensare mentalmente i caratteri specifici di ciò che consideriamo bosco, e di formularne una definizione soddisfacente in linea pratica. Ma quel che sembrava una facile formulazione di un'ovvia nozione, è apparso ben presto tutt'altra cosa.

Così, non essendo il caso di ricorrere ai trattati specializzati di selvicoltura dai quali, dopo centinaia di pagine, avrei dedotto un lungo discorso press'a poco del tenore di quello che tenni al giovinetto e con analoghi risultati, almeno per quanto riguarda i non iniziati, ho fatto un rapido esame delle altre fonti, a me note, che trattano l'argomento.

Prima delusione la legislazione. I Codici parlano di bosco molto raramente ed in via del tutto accidentale, comunque ne assumono come pacifico e acquisito il significato; le leggi speciali forestali e connesse, mantengono anch'esse un prudente riserbo — dovuto, senza alcun dubbio, alla difficoltà di esprimere con sufficiente chiarezza e ragionevole brevità il concetto di bosco, — perchè è da escludere che il legislatore non avesse presente l'esigenza di dare una definizione di questa qualità di coltura se non altro per eliminare le infinite incertezze giudiziarie che sorgono dall'assenza di tale definizione.

Mi sono rivolto allora ai dizionari e ne ho ricavate frasi di questo genere: « un'estensione di terreno coperta di piante grosse selvatiche — querce, faggi, cerri ecc. » oppure « estensione di terreno coperto di alberi di alto fusto ». Dunque anche le vestali della nostra lingua non aiutano molto; basta infatti considerare quelle spiegazioni, che sono limitazioni inammissibili, *alberi d'alto fusto o piante grosse selvatiche*, per rendersi conto della sostanziale differenza che corre fra la nozione di bosco che hanno i tecnici ed il significato che si ricava dalla spiegazione linguistica. Tuttavia, nella frase *estensione di terreno coperto* si riscontra un lineamento non trascurabile, anzi basilare per una maggior approssimazione espressiva, dato che, oltre al resto, i requisiti estensione e copertura rientrano in modo essenziale nella qualificazione di bosco.

Ho fatto ricorso quindi con più ottimismo alla somma nostra enciclopedia e ne ho tratto che bosco è quel terreno in cui predomina la vegetazione di specie legnose selvatiche — arboree o fruticose — riunite in associazioni spontanee o di origine artificiale, diretta o indiretta. A chiarire quest'ultima distinzione — soggiunge l'Enciclopedia Italiana — diremo che nelle re-

gioni civilizzate, accanto ad estensioni relativamente piccole di boschi impiantati artificialmente, esistono grandi estensioni di boschi che sono spontanei, ma la cui costituzione, per effetto dell'influenza dell'uomo, diverge più o meno da quella che le condizioni ambientali potrebbero consentire e determinare: infatti noi vediamo che vi sono una o poche specie arboree assolutamente dominanti il resto della vegetazione. Con questa spiegazione si ha, a conti fatti, un certo affinamento della nozione di bosco specialmente se si pone l'attenzione sul riferimento a specie legnose selvatiche — arboree o fruticose — riunite in associazioni spontanee o di origine artificiale, ciò che effettivamente costituisce un carattere fondamentale del bosco, ma siamo ancora lontani da un risultato soddisfacente, tanto più che qui non si fa più cenno all'elemento *estensione* che invece ricorre, se pur vagamente, nelle spiegazioni dei vocabolari.

Altro materiale mi è stato offerto dalle istruzioni tecniche delle pubbliche amministrazioni che in qualche modo si interessano di boschi. Fra le più importanti, per il nostro scopo, sono le Avvertenze alle tavole dei fascicoli del Catasto Forestale compilati d'intesa fra l'Istituto Centrale di Statistica e il Corpo Forestale dello Stato per una ventina di provincie. Secondo queste Avvertenze, che ricalcano le istruzioni per il Catasto Agrario, sono considerati boschi i terreni rivestiti di piante legnose forestali arboree o arbustive, la cui area di insidenza ecceda il 50 % e la cui produzione per unità di superficie non sia assolutamente minima, cioè appena apprezzabile; ciò anche se la produzione di legno è accompagnata da altri prodotti delle stesse piante legnose (frutti, cortecce, foglie e frasche per mangimi o per concia ecc.) di importanza magari superiore a quella degli stessi prodotti legnosi. Sono considerati boschi anche i « parchi » qualora presentino i caratteri del bosco (area d'insidenza superiore al 50 % della superficie del terreno), e le fasce o striscie di piante legnose lungo i fossi o in golene, che abbiano una larghezza non inferiore ai 10 m. Sono considerati altresì boschi quelli colpiti da incendi o da altri gravi danni occasionali qualora non sia data al terreno una nuova destinazione.

La fisionomia del bosco si va così complicando se non proprio precisando; si può infatti desumere da quest'ultima definizione che i requisiti precisi di bosco sono: una certa estensione di terreno; la presenza di piante legnose che coprono più della metà del terreno o quanto meno, mancando queste piante per cause occasionali, non sia in atto altra forma di utilizzazione; la produzione anche se minima di legno che può essere accompagnata da altri prodotti.

Il Catasto Forestale, peraltro, non fa cenno al criterio di *associazione vegetale* che si è invece trovato precedentemente.

Ultima, almeno per quanto risulta a me, è la definizione formulata dalla F.A.O. (Food and Agriculture Organization — Divisione delle foreste e dei prodotti forestali), nella conferenza tenuta a Roma nell'aprile 1947, secondo la quale sono considerati boschi i terreni coperti da un'associazione vegetale a base di alberi o di arbusti suscettibili di produrre o dei prodotti qualificabili « forestali » o di avere un ruolo indiretto sul clima o sul regime delle acque. Questa definizione è stata adottata per i suoi rilievi dall'Istituto Centrale di Statistica il quale nelle nuove istruzioni per il servizio di statistica forestale, riallacciandosi a quelle precedenti, conferma l'inclusione fra i boschi dei castagneti da frutto, dei sommaccheti e manneti malgrado il loro carattere più o meno agrario, dei parchi ed anche dei terreni che, rivestiti normalmente di specie arboree forestali, danno una produzione legnosa molto modesta a causa dei caratteri della stazione, dell'esposizione e delle specie forestali rappresentate (esempio il pino montano verso il limite superiore della vegetazione, il lentisco in genere ecc.).

Volendo trarre una conclusione da quanto è stato esposto, il bosco viene essenzialmente individuato da caratteristiche fisiche ed economiche che si possono così condensare:

a) il bosco è un complesso organismo elementarmente costituito dal suolo forestale e da un'associazione vegetale, prevalentemente arboricola e arbustiva, spontanea o naturalizzata;

b) il complesso deve avere una certa consistenza planimetrica nel senso che non si

possono considerare bosco, ad esempio, filari semplici o anche doppi di piante ancorchè lunghi diverse centinaia di metri;

c) la copertura del suolo non deve essere inferiore al 50 %, considerando come coperta l'area d'insidenza delle piante alla maturità fisiologica;

d) la produzione di legno è condizione necessaria, tuttavia può essere accompagnata da altri prodotti non legnosi anche di più elevato reddito, e può essere molto bassa a causa della povertà della stazione;

e) gli alberi e gli arbusti debbono essere suscettibili di dare dei prodotti qualificati forestali (?) o di avere un ruolo indiretto sul clima o sul regime delle acque;

g) il soprassuolo può, in via temporanea, mancare per cause preordinate (utilizzazioni) o per cause occasionali (incendi, meteore ecc.), purchè non sia distrutto il suolo forestale, cioè quell'insieme minerale-organico-biologico atto a riprodurre l'associazione vegetale, di cui sopra, spontaneamente oppure con l'ausilio di quelle operazioni tecniche che si identificano nella rinnovazione artificiale.

Escludendo il punto e) per il quale, almeno per quanto riguarda il nostro Paese, la questione rimane aperta (sembra impossibile fra l'altro fissare concettualmente la qualifica « forestale » e perciò praticamente si dovrebbe ricorrere alla elencazione delle specie da considerarsi forestali per ogni zona fito-geografica), con gli altri punti si è raggiunta una più chiara espressione di quello che si deve considerare bosco.

Se essa non è semplice e le indicazioni formulate, (che del resto non rappresentano che l'introduzione ad argomenti tutti di ampia mole e tuttora in parte non esauriti nemmeno sotto l'aspetto scientifico) non esaurienti, la... colpa è davvero del bosco che si ostina ad essere quello che è, e non quello che vorrebbero fosse i sempre frettolosi orecchianti che anche su questo argomento s'impancano per dettar legge.

Per coloro che, come il mio giovane amico, aspirano a rendersi conto delle cose, queste poche righe varranno certamente a far capire che l'argomento va affrontato con molta ponderazione e con la scorta di specifica competenza scientifica e tecnica.

CESARE PILLA